

LA SECONDA REPUBBLICA.

L'anziano senatore ha aperto i lavori a palazzo Madama «L'antifascismo non può essere cancellato dalla memoria»

La Cei: non tradire la Resistenza Valanga di adesioni alla manifestazione

GREGORIO PANE

ROMA Il 25 aprile? La preparazione della manifestazione di Milano avviene quasi esclusivamente via fax. Le redazioni dei giornali (dell'Unità certo del Manifesto che ha lanciato l'idea ma anche di tutti gli altri quotidiani) sono inondati di adesioni. Gruppi politici ma anche e soprattutto gruppi sociali. Tutti concordi almeno su un punto con l'appuntamento di Milano si deve dare un segnale perché anche la Seconda Repubblica nasca nel rispetto delle regole costituzionali. Nel segno dell'antifascismo. Retorica superata tanto più dopo il voto di fine marzo? Nonostante ci sia ancora chi si attarda nella discussione sulla cosiddetta «pacificazione» fra le vittime e gli aggressori di 50 anni fa (di ciò che dice la Pivetti se ne parla in altra parte) ma vale la pena ricordare che questa filosofia è fatta propria anche da un documento ufficiale del Fronte della gioventù. L'organizzazione giovanile di An) un sondaggio rivela che nel paese è ancora fortissimo il richiamo ai valori espressi dalla lotta di Liberazione. Quindi un 25 aprile di tutti come si è detto spesso in questi giorni. E non solo della sinistra. Un ulteriore conferma è venuta ieri. Da una lunga nota della «SIR» l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei (la conferenza episcopale). Un documento nettissimo «Invitiamo a non tradire i valori della Resistenza - scrive la Sir - che è stata ed è il fondamento culturale, storico e civile della nostra Costituzione». Di più «Il gioco subdolo di chi vuole fare di quella stagione un pasticcio confuso in cui tutto va omologato, è un tradimento della storia prima che una truffa illecita».

compagnati dalla proiezione del film «Schindler's list». La parola d'ordine delle loro iniziative «Non c'è futuro senza memoria».

La destra ricorda il... 24

E c'è chi vorrebbe farla sparire del tutto questa memoria. A Lanciano per esempio. Città medaglia d'oro della Resistenza. Qui il sindaco ex missino ha organizzato sì una commemorazione. Ma il 24 aprile. Ed ha organizzato una cerimonia pubblica (alla quale - cosa gravissima - dovrebbe partecipare anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa stando almeno agli inviti) con questo titolo: «Nell'anniversario della fine delle ostilità belliche. La Resistenza i partigiani la ferocia nazifascista? Tutto scomparso a Lanciano. Tutto scomparso in realtà solo nella cerimonia del sindaco. Perché i democratici naturalmente si sono dati appuntamento lunedì mattina per rendere omaggio ai caduti della Brigata Maicella. Uno dei primi esempi di Resistenza».

«Ci saremo. Stop»

«Ci saremo anche noi Stop. Si possono sintetizzare così i vari impossibilitati a citarli tutti i fax arrivati in redazione. Ognuno ammette la commemorazione del 25 aprile con un'idea, una proposta. Un tentativo di leggere dal proprio angolo di visuale l'attualità dell'impegno antifascista. Cos'ci sono i lavoratori (si sono tornati i comunisti dalle fabbriche dall'Ansaldo Termosud di Gioia del Colle ai minatori di San Giovanni) ci sono le università gli intellettuali personalità del mondo dello spettacolo. Una per tutti gli intellettuali e gli artisti di Firenze (Luigi Bettanni Manescalchi Luti Romagnoli Bellucci Riondino ecc ecc). Anche loro decisamente schierati. Noi crediamo nei valori della pacificazione e della convivenza civile. Non crediamo però alla falsificazione della storia e all'oblio delle colpe e delle responsabilità».

Ciascuno col proprio angolo di visuale si diceva. Così il 25 in piazza a Milano ci saranno anche i ragazzi e le ragazze del Leoncavallo da sempre il simbolo di tutti i centri sociali autogestiti. Ci saranno per questi motivi il 25 aprile appartiene anche al tessuto di lavoratori giovani senza-cassa rappresentanti di migliaia di singole risposte autorganizzate e autogestite. E ci saranno anche i cacciatori dell'Arca. I valori dell'antifascismo costituiscono il fondamento della nostra Repubblica. Noi ci crediamo ancora».



Il senatore a vita Francesco De Martino

Archivio Uni a

Monito di De Martino al Senato «Il 25 aprile è la riconquista della libertà»

NEDO CANETTI

ROMA Il 25 aprile rimane una data che non può essere cancellata dalla memoria della nazione e rappresenta la riconquista della libertà democratiche. Quando ieri mattina Francesco De Martino che prevedeva la prima seduta del Senato della XII legislatura come decano dell'assemblea ha pronunciato questa frase a metà del discorso inaugurale immediatamente forte e prolungato è scoppiato l'applauso di tutti i progressisti e di tutti i popolari. Immobili Lega Forza Italia e Alleanza nazionale con il solito Ermino Boso. Leghista non nuovo a tali perorance che non si è pentito di interrompere. Basta con le provocazioni ha esclamato tra le proteste della sinistra.

L'Italia si riscatto

Anche l'Italia ha aggiunto con tono severo fu trascinato in questa guerra per decisione dei capi fascisti ma si riscattò rompendo dopo molti lutti l'alleanza con il nazismo e partecipando alla guerra di liberazione nazionale. Non sono mancati nel breve discorso di Francesco De Martino gli occhi al dibattito in corso sulla Costituzione e le riforme che la maggioranza di destra ha in animo di attuare. Il Parlamento ha detto sarà chiamato ad un confronto serrato su proposte di riforme costituzionali che esso avvenga non solo nel rispetto dei principi fondamentali ma anche nella ricerca del più alto consenso come è giusto e utile che sia per la legge fondamentale destinata a reggere la vita dell'intero popolo.

Monito sulla Costituzione

L'esponente socialista ha voluto anche ribadire la funzione centrale delle assemblee parlamentari nella nostra democrazia. «Il Parlamento ha ricordato nella nostra Costituzione è il potere preminente perché esso è l'espressione della sovranità popolare. E alle Camere ha continuato a dire spetta il compito arduo di affrontare problemi gravi che vanno dal definitivo ristabilimento della moralità pubblica alla ripresa dell'economia e all'occupazione in particolare dei giovani ad un impegno attivo per concorre alla costruzione di un nuovo ordine mondiale capace di assicurare la pace. De Martino si è quindi augurato che il Parlamento sia in grado di interpretare il moto storico del nostro tempo e le trasformazioni in atto riuscendo ad anticipare il futuro procedendo sulla strada delle necessarie riforme».

Un chiaro monito

ci è parso di capire a quanti intendono riforma

re la Costituzione a colpi di maggioranza (maggioranza incerta tra l'altro, se si guarda alle votazioni per il Presidente del Senato) e con iniziative decise e addirittura governative.

Primo della politica

E sul primato della politica ac-

colto questa volta da un generale vivo e prolungato applauso di tutta l'assemblea. Il presidente ha concluso il suo discorso. Una politica di unità e di pace è l'unica sintersata per fini ideali che solo così può misurarsi con questi affari scarni compiti. Due curiosità infine. Era stato sempre Francesco De Martino ad aprire l'XI legislatura con un discorso che pure in quella occasione si era richiamato ai valori della libertà e dell'unità nazionale in aula era presente il figlio Guido De Martino eletto nelle liste progressiste in un collegio di Napoli.

Primo della politica

E sul primato della politica ac-

Donne che scrivono BAMBINE CATTIVE Sette racconti presentati da Antonella Fiori page 108 L. 12.000 MA CHE VOLETE DA NOI Donne alla ricerca di un futuro possibile Panoramica irriverente lungo un secolo illustrata da Pat Carra page 160 L. 12.000 LA CASA EDITRICE EDIESSE DELLA CGIL TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007

Mentana chiede un garante per la Fininvest

E Confalonieri s'infuria: «Non si occupi dell'azienda»

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Un garante per la Fininvest. Ed è di nuovo scontro Enrico Mentana direttore del Tg5 nel Transatlantico di Montecitorio ragione sull'opportunità di un organo di garanzia soprattutto per la formazione «che vigili sulle attività di Governo e sulle iniziative del leader di Forza Italia nel caso diventi Presidente del Consiglio. Una persona che non dovrà essere del ristretto entourage di Silvio Berlusconi». Da Milano immediata e fulminante la reazione del presidente della Fininvest «Mentana pensi a fare bene il telegiornale che alla gestione e alle garanzie ci pensa l'azienda» lo bacchetta Fedele Confalonieri.

Il humour tedesco di Franco Tatò fa scuola. Tre giorni dopo dunque lo scontro è ancora aperto. Ci sono scosse di assestamento dopo il terremoto nelle tv del Biscione quando i tre direttori del Tg Fedele, Liguori e Mentana avevano presentato le loro dimissioni erano state provocate dalla dichiarazione dell'amministratore delegato Franco Tatò che sosteneva che del Tg la Fininvest può anche fare a meno costoro troppo. Erano nentrate solo grazie all'intervento dello stesso Confalonieri che - appunto - aveva difeso quello di Tatò «humour tedesco».

Ma nonostante il dichiarato ritorno alla normalità i nodi alla Fininvest non sono ancora sciolti. Resta tutto la questione dell'autonomia reale delle testate giornalistiche e delle trasmissioni di informazione. E i segnali di questo disagio continuano a manifestarsi. L'altro giorno mentre nelle redazioni Fi-

invest si viveva in una calma apparente (ma lo stato di agitazione è sempre in vigore) Mentana, ospite di Funari aveva lungamente confutato la questione dei costi sollevata da Tatò. Aveva addirittura dimostrato che non solo il telegiornale è un formidabile traino di ascolti per le altre trasmissioni ma che anche in termini di introiti rappresenta una gallina dalle uova d'oro le incruzioni pubblicitarie infatti ripagano ampiamente i costi industriali. E ieri Mentana insisteva. Chiedermi che venga istituita una voce a parte nei bilanci per l'informazione in cui siano visibili entrate ed uscite. Sì, la questione dei costi brucia.

Ma nella breve intervista rilasciata all'AdnKronos il direttore del Tg5 - a proposito di un garante per la Fininvest - sostiene anche che «ad esempio Cesare Previti non sarebbe il personaggio più indicato. Perché il senatore neo-cleto di Forza Italia che ha avuto trascorsi di militanza in una sezione del Msi a Roma e che è stato rappresen-

tante legale della Fininvest? Una (ennesima) battuta? O un nome che circola in queste ore all'interno del colosso del Biscione? «Ma no, è un nome uscito casualmente mi è stato fatto durante la conversazione col giornalista spiega Mentana che getta acqua sul fuoco. Tutta la polemica è ormai datata, sono cose di 48 ore fa. Invece il direttore del Tg5 mentre alla Camera continuava la votazione per il Presidente».

E proprio Irene Pivetti nella sua veste di candidata della maggioranza alla presidenza della Camera ha dedicato alle vicende televisive la sua prima dichiarazione a Montecitorio. Ma non parlava di Fininvest. Dopo gli attacchi dei giorni scorsi contro il consiglio di amministrazione della Rai (e i Professori per ben due volte hanno ribadito che non ritenevano fossero maturate condizioni tali da portare alle dimissioni) anche la Pivetti si è scagliata contro la dirigenza Rai. Debbono in coscienza prendere atto della situazione politica e del

Questa settimana Coppa Europa: sapete già tutto della partita del 12 giugno? altrimenti c'è IL SALVAGENTE in edicola da giovedì 14 aprile